

# LUNEDÌ 9 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo  
Salvator che regna vittorioso!  
Trionfo dell'amore.  
Cristo è risorto:  
su di lui la morte  
non ha più potere;  
leviamo in alto i nostri cuori!  
Vuoto è il sepolcro!  
Camminiamo in una luce nuova,  
aurora della gioia.  
Grande speranza è data  
all'uomo nel chiaror  
di quel mattino:  
i nostri corpi rivivranno.  
Figli del Padre,  
testimoni del Risuscitato,*

*andate ed annunziate:  
da ogni angoscia  
e dal peccato  
siamo stati liberati;  
la vita eterna è cominciata.*

### Salmo CF. SAL 103 (104)

Tutti da te aspettano  
che tu dia loro cibo  
a tempo opportuno.  
Tu lo provvedi,  
essi lo raccolgono;  
apri la tua mano,  
si saziano di beni.  
Nascondi il tuo volto:  
li assale il terrore;  
togli loro il respiro: muoiono,

e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il tuo spirito,  
sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.  
Sia per sempre  
la gloria del Signore;  
gioisca il Signore delle sue opere.

Voglio cantare al Signore  
finché ho vita,  
cantare inni al mio  
Dio finché esisto.  
A lui sia gradito il mio canto,  
io gioirò nel Signore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me»  
(Gv 16,32).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Radunaci in unità, Signore.**

- Effondi il tuo santo Spirito, perché ci insegni a parlare le lingue sempre nuove della comunione.
- Insegnaci ad abitare nella vera solitudine, come luogo dell'incontro intimo e segreto con te.
- Donaci di avere pace nel tuo Figlio, che ha vinto il mondo e le sue divisioni.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** AT 1,8

«Riceverete la forza dello Spirito Santo,  
che scenderà su di voi,  
e mi sarete testimoni sino agli estremi confini della terra».  
Alleluia.

## **COLLETTA**

Venga su di noi, o Padre, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà, per testimoniarla con amore di figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** AT 19,1-8

Dagli Atti degli Apostoli

<sup>1</sup>Mentre Apollos era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli <sup>2</sup>e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». <sup>3</sup>Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. <sup>4</sup>Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con

un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».

<sup>5</sup>Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù<sup>6</sup>e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. <sup>7</sup>Erano in tutto circa dodici uomini.

<sup>8</sup>Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

*oppure:* Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.

*oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>2</sup>Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

<sup>3</sup>Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;  
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,  
periscono i malvagi davanti a Dio. **Rit.**

<sup>4</sup>I giusti invece si rallegrano,  
esultano davanti a Dio  
e cantano di gioia.

<sup>5</sup>Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:  
Signore è il suo nome. **Rit.**

<sup>6</sup>Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.

<sup>7</sup>A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri. **Rit.**

**Rit. Regni della terra, cantate a Dio.**

**oppure:** Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

## **CANTO AL VANGELO** Col 3,1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo,  
cercate le cose di lassù, dove è Cristo,  
seduto alla destra di Dio.

Alleluia, alleluia.

## **VANGELO** Gv 16,29-33

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: <sup>29</sup>«Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. <sup>30</sup>Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». <sup>31</sup>Rispose loro Gesù: «Adesso credete? <sup>32</sup>Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in

cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. <sup>33</sup>Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore, questo sacrificio senza macchia ci liberi dal peccato, e infonda nel nostro cuore il vigore della tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale o dell'Ascensione*

**pp. 326-329**

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Gv 14,18; 16,22

«Non vi lascerò orfani», dice il Signore; «verrò di nuovo a voi, e si allieterà il vostro cuore». Alleluia.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

### Comunione o dispersione?

Continuiamo la lettura dei discorsi di addio in Giovanni: i versetti che oggi la liturgia propone seguono immediatamente il testo ascoltato sabato scorso. Gesù ha offerto una solenne rivelazione della sua identità: «Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre» (Gv 16,28). I discepoli accolgono questa manifestazione e le rispondono con la professione della loro fede: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato [...]. Per questo crediamo che sei uscito da Dio» (16,29-30). Sembra di ascoltare un tono di malcelata soddisfazione in queste parole, come se esprimessero l'appagamento di chi ha finalmente compreso e può tirare un sospiro di sollievo, dopo tanta fatica nel capire le parole del Maestro e il mistero nascosto nella sua carne. Pare che un duplice velo sia stato rimosso, tanto quello che celava l'identità di Gesù quanto quello che offuscava lo sguardo dei discepoli. Gesù tuttavia frustra subito il compiacimento dei suoi, smascherando l'inconsistenza di questa fede, che rimane fragile e di corto respiro, incapace di perseverare nella prova – *l'ora!* – che si sta profilando. «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me» (16,31-32). È ben poca cosa una fede che non si traduce in vita, in gesti storici, in prassi concreta. Se

rimane soltanto l'espressione, per quanto vera, di un retto comprendere, senza incarnarsi in tutte le dimensioni dell'esperienza umana, la fede rimane piccola e incompiuta. La sequela di conseguenza si interrompe.

Possiamo però dire qualcosa di più: esito fallimentare di questa debolezza nel credere sono la «dispersione» e la «solitudine». Gesù insiste su questo aspetto: «Vi disperderete ciascuno per conto suo». Dalle sue parole traspare peraltro una diversa e contrapposta forma di solitudine: c'è quella dei discepoli, che rimangono «ciascuno per conto suo», e quella di Gesù, che al contrario rimane con il Padre: «Ma io non sono solo, perché il Padre è con me». Credere significa contemplare la comunione che sussiste tra il Figlio e il Padre per accoglierla nella propria esistenza. Per questo motivo la dispersione è la smentita di una fede autentica, ne denuncia i limiti, ne svela l'inconsistenza. Per esprimere l'autenticità della fede non basta dire, come fanno i discepoli, «adesso crediamo»; occorre diventare, nel Padre e nel Figlio, una comunione capace di vincere la solitudine.

Tutto questo, però, non è sforzo umano, è dono dall'alto, dono dello Spirito e della vittoria pasquale di Gesù: «Io ho vinto il mondo» (16,33), proprio quel mondo ferito da tanta solitudine. Per Giovanni la vittoria di Gesù sul mondo si realizza nel dono pasquale dello Spirito, attraverso il quale l'amore che c'è tra il Padre e il Figlio viene effuso su di noi, per renderci capaci – in *quello* Spirito, in *quell'*Amore – di amarci gli uni gli altri come



siamo stati amati. È il «comandamento nuovo» che lo Spirito scrive non più su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei nostri cuori.

Questo è il battesimo nello Spirito che Paolo impartisce ai dodici uomini di Efeso, che «si misero a parlare in lingue e a profetare» (At 19,6). Parlano le lingue nuove della comunione, le lingue della Pentecoste, che consentono di comprendersi pur parlando dialetti diversi (cf. 2,6). E la loro diventa la profezia di una relazione rigenerata dallo Spirito, vittoriosa sulla dispersione. Sono dodici uomini, come le tribù d'Israele, come gli apostoli. Sono la primizia di una umanità nuova, di un nuovo popolo di Dio, chiamato a divenire una sola cosa in quel mistero di comunione tra il Padre e il Figlio, nel quale lo Spirito ci introduce.

*Padre, noi crediamo in te e nel Figlio che hai mandato. Noi crediamo e invociamo il dono del tuo santo Spirito, perché ci raduni dalle nostre dispersioni interiori ed esteriori, unifichi i nostri cuori e le nostre comunità. Tu che sei sempre rimasto con il Figlio, rimani anche con noi, strappaci alla solitudine e rendici una sola cosa in te.*